

I QUADERNI DI S. EUSEBIO

Strumenti per la riflessione e la condivisione

51

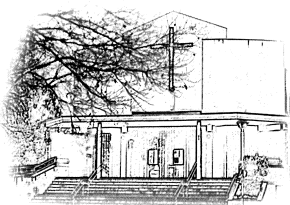
marzo 2018



QUARESIMA 2018/2

la preghiera
dall'11 al 24
marzo

Parrocchia Sant'Eusebio
Cinisello Balsamo (Mi)
Via Sant'Eusebio, 15



INTRODUZIONE

«Ipocriti! Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto?» (Luca 12,56-57). È vero: con fatica riusciamo a interpretare la storia che viviamo secondo i criteri di Dio e della sua Parola, riconoscendo in essi la presenza del Signore che agisce nella realizzazione della sua promessa di bene per ogni uomo. Ecco perché ogni anno siamo chiamati a vivere la Quaresima: è il tempo della purificazione per una rinnovata conversione a Dio, fissando il nostro sguardo su Gesù, il Vangelo della gioia, la Parola che "spiega" il senso e il valore di ciò che "succede".

Solamente lui, soltanto la sua Pasqua, possono rischiarare la storia, riscattandola dal suo non senso. Ed è possibile obbedire alla parola di Gesù, che ci chiede di valutare questo tempo e di giudicare ciò che è giusto, a condizione che la nostra vita diventi più conforme alla logica pasquale - logica di donazione gratuita e totale - che si è manifestata nella sua vicenda storica.

Anche questo è il significato del cammino quaresimale. Ci consente di vivere quella conversione necessaria a rendere la nostra vita sempre più somigliante a Gesù, morto e risorto, per imparare a leggere i segni dei tempi e a giudicare ciò che è giusto.

PRESENTAZIONE

Queste pagine offrono uno strumento per la preghiera personale, in famiglia o tra amici.

Durante la giornata si può scegliere il momento più adatto, in un luogo appartato (anche della casa), per vivere un momento di preghiera e di riflessione, come indicato giorno per giorno.

La proposta che segue può anche essere divisa in due parti:

- 1) il salmo proposto ogni giorno può essere pregato all'inizio della giornata, insieme ad altre preghiere tradizionali;
- 2) in un altro momento opportuno del giorno, si può riflettere la Parola di Dio proposta giorno per giorno.

Suggeriamo di avere a disposizione un vangelo da cui attingere le letture.

Inoltre, durante la settimana, suggeriamo uno o due momenti tranquilli per riflettere in modo più ampio su un testo del vangelo, commentato da un monaco di Bose.

Buona Quaresima!

don Luciano

QUARTA SETTIMANA

DOMENICA 11 MARZO

Il salmo 35

- 9 E io esulterò nel Signore
mi rallegrerò per la sua salvezza
10 tutte le mie ossa proclameranno:
«Signore, chi è come te?
tu liberi il povero dal più forte
il povero e il misero da chi li rapina».

La Parola di Dio: Giovanni 9,1-7

La mia riflessione

Ricopia la frase del vangelo che ti ha maggiormente colpito, o scrivi un pensiero di riflessione che è nato in te leggendo questo vangelo.

La preghiera della Chiesa

O Dio, che all'uomo creato a tua immagine doni sostegno nel tempo in vista dei beni eterni, moltiplica la fecondità della tua Chiesa perché quanti nascono alla vita terrena tutti rinascano alla vita del cielo. Amen.

LUNEDI 12 MARZO

Il salmo 119

- 57 La mia parte è il Signore:
ho deciso di osservare le tue parole.
58 Con tutto il cuore ho placato il tuo volto:
abbi pietà di me secondo la tua promessa.
59 Ho esaminato le mie vie,
ho rivolto i miei piedi verso i tuoi insegnamenti.
60 Mi affretto e non voglio tardare
a osservare i tuoi comandi.
61 I lacci dei malvagi mi hanno avvolto:
non ho dimenticato la tua legge.

La Parola di Dio: Matteo 7,1-5

La mia riflessione

Ricopia la frase del vangelo che ti ha maggiormente colpito, o scrivi un pensiero di riflessione che è nato in te leggendo questo vangelo.

La preghiera della Chiesa

Cresca, o Dio, nei tuoi servi la fede nella parola di salvezza e si manifesti in una vita rinnovata con opere animate dall'amore. Amen.

MARTEDI 13 MARZO

Il salmo 119

- 25 La mia vita è incollata alla polvere:
fammi vivere secondo la tua parola.
- 26 Ti ho manifestato le mie vie e tu mi hai risposto;
insegnami i tuoi decreti.
- 27 Fammi conoscere la via dei tuoi precetti
e mediterò le tue meraviglie.
- 28 Io piango lacrime di tristezza;
fammi rialzare secondo la tua parola.
- 29 Tieni lontana da me la via della menzogna,
donami la grazia della tua legge.
- 32 Corro sulla via dei tuoi comandi,
perché hai allargato il mio cuore.

La Parola di Dio: Matteo 7,6-12

La mia riflessione

Ricopia la frase del vangelo che ti ha maggiormente colpito, o scrivi un pensiero di riflessione che è nato in te leggendo questo vangelo.

La preghiera della Chiesa

O Padre, che illumini ogni uomo che viene in questo mondo, rischiara i nostri cuori con lo splendore della tua gloria perché possiamo conoscerti e amarti con tutte le nostre forze. Amen.

MERCOLEDI 14 MARZO

Il salmo 119

- 41 Venga a me, Signore, il tuo amore,
la tua salvezza secondo la tua promessa.
- 42 A chi mi insulta darò una risposta,
perché ho fiducia nella tua parola.
- 43 Non togliere dalla mia bocca la parola vera,
perché spero nei tuoi giudizi.
- 47 La mia delizia sarà nei tuoi comandi,
che io amo.
- 48 Alzerò le mani verso i tuoi comandi che amo,
mediterò i tuoi decreti.

La Parola di Dio: Matteo 7,13-20

La mia riflessione

Ricopia la frase del vangelo che ti ha maggiormente colpito, o scrivi un pensiero di riflessione che è nato in te leggendo questo vangelo.

La preghiera della Chiesa

Concedi a noi, o Dio di salvezza, di vivere con cuore sincero e fedele questo tempo di penitenza; a ogni ritorno della celebrazione pasquale, cresca in noi l'intelligenza dei misteri che ci redimono. Amen.

GIOVEDI 15 MARZO

Il salmo 119

- 49 Ricòrdati della parola detta al tuo servo,
con la quale mi hai dato speranza.
- 50 Questo mi consola nella mia miseria:
la tua promessa mi fa vivere.
- 51 Gli orgogliosi mi insultano aspramente,

ma io non mi allontano dalla tua legge.
52 Ricordo i tuoi eterni giudizi, o Signore,
e ne sono consolato.
55 Nella notte ricordo il tuo nome, Signore,
e osservo la tua legge.
56 Tutto questo mi accade
perché ho custodito i tuoi precetti.

La Parola di Dio: Matteo 7,21-29

La mia riflessione

Ricopia la frase del vangelo che ti ha maggiormente colpito, o scrivi un pensiero di riflessione che è nato in te leggendo questo vangelo.

La preghiera della Chiesa

A noi che dall'inizio, con presunzione orgogliosa, abbiamo avvilito la nostra nobiltà originaria, concedi, o Dio, di essere rinnovati dal rimedio di rinunce umilmente e liberamente accettate. Amen.

VENERDI 16 MARZO

Il salmo 32

Beato l'uomo assolto dalla colpa
perdonato dal peccato
2 beato l'uomo a cui il Signore non imputa la trasgressione
e nel cui spirito non c'è inganno.
3 Finché tacevo si consumavano le mie ossa
e ruggivo tutto il giorno,
4 la tua mano pesava su di me di giorno e di notte
si inaridiva il mio vigore come nell'arsura dell'estate.
5 Allora ti ho manifestato il mio peccato
non ho nascosto la mia colpa,
ho detto: «Confesserò contro di me
le mie rivolte verso il Signore»
e tu hai portato la colpa e il mio peccato.
6 Così ti prega ogni fedele nell'ora decisiva
se irromperanno acque torrenziali non lo raggiungeranno,

7 tu sei per me un rifugio: mi liberi dall'angoscia
mi circondi con canti di liberazione.

La Parola di Dio: Luca 22,54-62

La mia riflessione

Ricopia la frase del vangelo che ti ha maggiormente colpito, o scrivi un pensiero di riflessione che è nato in te leggendo questo vangelo.

La preghiera della Chiesa

O Dio, maestro e guida del tuo popolo, distruggi il peccato che continuamente ci insidia perché possiamo piacerti, e ci sia dato di vivere sicuri nella tua protezione. Amen.

SABATO 17 MARZO

Il salmo 89

2 Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,
3 perché ho detto: "È un amore edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà".
4 "Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,
ho giurato a Davide, mio servo.
5 Stabilirò per sempre la tua discendenza,
di generazione in generazione edificherò il tuo trono".
6 I cieli cantano le tue meraviglie, Signore,
la tua fedeltà nell'assemblea dei santi.
7 Chi sulle nubi è uguale al Signore,
chi è simile al Signore tra i figli degli dèi?

La Parola di Dio: Matteo 19,13-15

La mia riflessione

Ricopia la frase del vangelo che ti ha maggiormente colpito, o scrivi un pensiero di riflessione che è nato in te leggendo questo vangelo.

La preghiera della Chiesa

La tua Chiesa, o Padre onnipotente, avvicinandosi le feste pasquali, ottenga da te la piena remissione delle colpe, e coloro che nel battesimo hanno avuto la sorte di diventare tuoi figli fa' che più non ritornino prigionieri della vecchia condizione di peccato. Amen.

QUINTA SETTIMANA

DOMENICA 18 MARZO

Il salmo 104

- 1 Benedici il Signore, anima mia!
 Sei tanto grande, Signore, mio Dio!
 Sei rivestito di maestà e di splendore,
2 avvolto di luce come di un manto.
33 Voglio cantare al Signore finché ho vita,
 cantare inni al mio Dio finché esisto.
34 A lui sia gradito il mio canto,
 io gioirò nel Signore.
35 Scompaiano i peccatori dalla terra
 e i malvagi non esistano più.
 Benedici il Signore, anima mia.

La Parola di Dio: Giovanni 11,17-27

La mia riflessione

Ricopia la frase del vangelo che ti ha maggiormente colpito, o scrivi un pensiero di riflessione che è nato in te leggendo questo vangelo.

La preghiera della Chiesa

O Dio, che operando sempre la salvezza degli uomini, soprattutto in questo tempo sacro allieti il tuo popolo con l'abbondanza della grazia, guarda con bontà i tuoi figli e custodisci con vigile e paterno amore coloro che ancora attendono di rinascere e quelli che già nel battesimo sono rinati. Amen.

LUNEDI 19 MARZO - San Giuseppe

Il salmo 15

Signore, chi sarà ospite nella tua tenda?

chi abiterà sul monte del tuo Santo?

2 Colui che cammina nell'integrità e pratica la giustizia.

Colui che in verità dice ciò che pensa

3 e non sparge calunnie con la lingua.

Colui che non fa torto al suo compagno

e non dà umiliazione al suo prossimo.

4 Ai suoi occhi è spregevole il perverso

ma glorifica i fedeli del Signore.

Anche se ha giurato a proprio danno

mantiene la parola data.

5 Non presta il suo denaro a usura

non accetta doni contro l'innocente.

Colui che agisce in questo modo

resterà saldo in eterno.

La Parola di Dio: Matteo 2,19-23

La mia riflessione

Ricopia la frase del vangelo che ti ha maggiormente colpito, o scrivi un pensiero di riflessione che è nato in te leggendo questo vangelo.

La preghiera della Chiesa

O Dio provvido e buono, che hai voluto affidare gli inizi della nostra redenzione alla custodia premurosa di san Giuseppe, concedi alla tua Chiesa di cooperare con fedeltà alla salvezza del mondo. Amen.

MARTEDI 20 MARZO

Il salmo 119

- 121 Ho agito secondo giudizio e giustizia;
non abbandonarmi ai miei oppressori.
- 122 Assicura il bene al tuo servo;
non mi opprimano gli orgogliosi.
- 123 I miei occhi si consumano nell'attesa della tua salvezza
e per la promessa della tua giustizia.
- 124 Agisci con il tuo servo secondo il tuo amore
e insegnami i tuoi decreti.
- 125 Io sono tuo servo: fammi comprendere
e conoscerò i tuoi insegnamenti.
- 126 È tempo che tu agisca, Signore:
hanno infranto la tua legge.
- 127 Perciò amo i tuoi comandi,
più dell'oro, dell'oro più fino.
- 128 Per questo io considero retti tutti i tuoi precetti
e odio ogni falso sentiero.

La Parola di Dio: Giovanni 6,63b-71

La mia riflessione

Ricopia la frase del vangelo che ti ha maggiormente colpito, o scrivi un pensiero di riflessione che è nato in te leggendo questo vangelo.

La preghiera della Chiesa

O Dio di infinita maestà, a te più accorata si eleva la nostra supplica: quanto più si avvicina il giorno festoso della nostra salvezza, tanto più intensamente disponi i nostri cuori a celebrare il mistero pasquale. Amen.

MERCOLEDI 21 MARZO

Il salmo 119

- 113 Odio chi ha il cuore diviso;
io invece amo la tua legge.

- 114 Tu sei mio rifugio e mio scudo:
spero nella tua parola.
- 115 Allontanatevi da me, o malvagi:
voglio custodire i comandi del mio Dio.
- 116 Sostienimi secondo la tua promessa e avrò vita,
non deludere la mia speranza.
- 117 Aiutami e sarò salvo,
non perderò mai di vista i tuoi decreti.
- 118 Tu disprezzi chi abbandona i tuoi decreti,
perché menzogne sono i suoi pensieri.
- 119 Tu consideri scorie tutti i malvagi della terra,
perciò amo i tuoi insegnamenti.
- 120 Per paura di te la mia pelle rabbrivisce:
io temo i tuoi giudizi.

La Parola di Dio: Luca 18,31-34

La mia riflessione

Ricopia la frase del vangelo che ti ha maggiormente colpito, o scrivi un pensiero di riflessione che è nato in te leggendo questo vangelo.

La preghiera della Chiesa

Concedi, o Dio misericordioso, che in questi giorni di conversione, riconoscendo i nostri peccati e dimenticando ogni torto subito, accorriamo con fiducia al tuo perdono. Amen.

GIOVEDÌ 22 MARZO

Il salmo 119

- 105 Lampada per i miei passi è la tua parola,
luce sul mio cammino.
- 106 Ho giurato, e lo confermo,
di osservare i tuoi giusti giudizi.
- 107 Sono tanto umiliato, Signore:
dammi vita secondo la tua parola.
- 108 Signore, gradisci le offerte delle mie labbra,
insegnami i tuoi giudizi.

- 109 La mia vita è sempre in pericolo,
ma non dimentico la tua legge.
110 I malvagi mi hanno teso un tranello,
ma io non ho deviato dai tuoi precetti.
111 Mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti,
perché sono essi la gioia del mio cuore.
112 Ho piegato il mio cuore a compiere i tuoi decreti,
in eterno, senza fine.

La Parola di Dio: Giovanni 7,43-53

La mia riflessione

Ricopia la frase del vangelo che ti ha maggiormente colpito, o scrivi un pensiero di riflessione che è nato in te leggendo questo vangelo.

La preghiera della Chiesa

Scenda su noi largamente, o Dio, la tua benedizione; nei misteri imminenti della passione redentrice, donaci di aprire il cuore alla salvezza conquistata da Cristo. Amen.

VENERDI 23 MARZO

Il salmo 32

- Beato l'uomo assolto dalla colpa
perdonato dal peccato
2 beato l'uomo a cui il Signore non imputa la trasgressione
e nel cui spirito non c'è inganno.
3 Finché tacevo si consumavano le mie ossa
e ruggivo tutto il giorno,
4 la tua mano pesava su di me di giorno e di notte
si inaridiva il mio vigore come nell'arsura dell'estate.
5 Allora ti ho manifestato il mio peccato
non ho nascosto la mia colpa,
ho detto: «Confesserò contro di me
le mie rivolte verso il Signore»
e tu hai portato la colpa e il mio peccato.
6 Così ti prega ogni fedele nell'ora decisiva

7 se irromperanno acque torrenziali non lo raggiungeranno,
tu sei per me un rifugio: mi liberi dall'angoscia
mi circondi con canti di liberazione.

La Parola di Dio: Luca 22,63-71

La mia riflessione

Ricopia la frase del vangelo che ti ha maggiormente colpito, o scrivi un pensiero di riflessione che è nato in te leggendo questo vangelo.

La preghiera della Chiesa

Assisti con bontà il tuo popolo, o Dio, perché respinga quanto non ti è gradito e trovi la sua gioia nell'amore della tua legge. Amen.

SABATO 24 MARZO

Il salmo 77

2 La mia voce verso Dio: io grido aiuto!
La mia voce verso Dio, perché mi ascolti.
3 Nel giorno della mia angoscia io cerco il Signore,
nella notte le mie mani sono tese e non si stancano;
l'anima mia rifiuta di calmarsi.
4 Mi ricordo di Dio e gemo,
medito e viene meno il mio spirito.
6 Ripenso ai giorni passati,
ricordo gli anni lontani.
7 Un canto nella notte mi ritorna nel cuore:
medito e il mio spirito si va interrogando.
8 Forse il Signore ci respingerà per sempre,
non sarà mai più benevolo con noi?

La Parola di Dio: Matteo 11,25-30

La mia riflessione

Ricopia la frase del vangelo che ti ha maggiormente colpito, o scrivi un pensiero di riflessione che è nato in te leggendo questo vangelo.

La preghiera della Chiesa

O Dio clemente e fedele, che crei l'esistenza dell'uomo e la rinnovi, guarda con favore al popolo che ti sei eletto e chiama senza mai stancarti alla tua alleanza nuove generazioni perché, secondo la tua promessa, si allietino di ricevere in dono quella dignità di figli di Dio che supera, oltre ogni speranza, le possibilità della loro natura. Amen.

TESTI PER LA RIFLESSIONE "TRANQUILLA" **SUL VANGELO**

(un paio di volte alla settimana)

Mt 10,26-33

Il capitolo decimo del vangelo di Matteo contiene il discorso di Gesù sulla missione dei discepoli nel mondo. È un discorso che si indirizza, al di là del tempo in cui è stato pronunciato e messo per iscritto, a tutti coloro che sono chiamati al servizio di Gesù Cristo e del suo regno; un discorso che risente dell'esperienza dei dodici apostoli in missione tra i figli di Israele e dei missionari della chiesa di Matteo nei decenni precedenti l'80 d.C.

Gesù invia i discepoli "tra le pecore perdute della casa d'Israele" e consegna loro il messaggio da annunciare, l'azione da compiere e lo stile del comportamento (cf. Mt 10,5-15). Poi annuncia le persecuzioni che gli inviati dovranno sopportare nella missione (cf. Mt 10,16-23) e con autorevolezza e chiarezza profetica dice loro: "Un discepolo non è più grande del maestro, né un servo è più grande del suo signore; è sufficiente per il discepolo diventare come il suo maestro e per il servo come il suo signore. Se hanno chiamato Beelzebul il padrone di casa, quanto più quelli della sua famiglia!" (Mt 10,24-25). Ovvero, ciò che Gesù ha vissu-

to, sarà vissuto anche dai suoi inviati, che verranno chiamati diavoli, al servizio del capo dei demoni, Beelzebul, e verranno perseguitati fino a essere uccisi da chi crede di dare in questo modo gloria a Dio (cf. Gv 16,2).

Dunque? Occorre avere coraggio, lottare contro la paura, non temere mai. Questo è il messaggio della pericope di oggi, che Gesù consegna come comando per ben tre volte: “Non temete!” (vv. 26.28.31). Nelle sante Scritture dell’Antico e del Nuovo Testamento questo invito-comando è la parola indirizzata da Dio quando si manifesta e parla a quanti egli chiama: così ad Abramo, a Mosè, ai profeti, a Maria, la madre di Gesù... “Non temere!” cioè “non avere paura della presenza del Dio tre volte santo, ma abbi solo timore, ossia capacità di discernere la sua presenza, e quindi non avere mai paura degli uomini, anche quando sono nemici. Non avere mai paura, ma vinci la paura con la fiducia nel Signore fedele, sempre vicino, accanto al credente, e sempre fedele, anche quando sembra assente o inerte”. La paura è un sentimento umano grazie al quale impariamo a vivere nel mondo, facendo attenzione a dove vi sono il pericolo o la minaccia; ma per chi ha fede salda nel Signore, la paura deve essere vinta, non deve diventare determinante nel rapporto con il Signore e con la sua volontà.

Nel vivere il Vangelo e nell’annunciarlo alle genti, i discepoli di Gesù incontrano diffidenza, chiusura, ostilità e rifiuto. In queste situazioni la tentazione è tacere la speranza che abita il proprio cuore, restare silenziosi e nascondere la propria identità, magari fino a fuggire. Ma Gesù avverte: il tempo della missione è un tempo di apocalisse, non nel senso catastrofico solitamente attribuito a questo termine, ma nel senso etimologico di ri-velazione, di alzata del velo.

L’annuncio del Vangelo, infatti, richiede che ciò che Gesù ha detto nell’intimità sia proclamato in pieno giorno, ciò che è stato detto nell’orecchio sia gridato sui tetti. C’è stato un nascondimento di “verità”, avvenuto non per dimenticare o seppellire ma per rivelare nel tempo opportuno ciò che era stato nascosto: “Nulla vi è di nascosto (verbo *kalýpto*) che non sarà ri-velato (verbo *apoka-*

lýpto) né di segreto (*kryptós*) che non sarà conosciuto (verbo *ghinósko*)” (v. 26). Le cose nascoste fin dalla fondazione del mondo (cf. Mt 13,35; Sal 78,2) sono rivelate da Gesù e poi dai discepoli nella storia.

D'altronde, i veri nemici dei discepoli non sono quelli di fuori ma quelli di dentro, quelle tentazioni che nascono dal cuore, quegli atteggiamenti idolatrici ai quali la comunità cristiana cede. I nemici di fuori, in realtà, sono occasioni per mettere in pratica il Vangelo, per mostrare la propria fede e la propria fedeltà al regno di Dio. Annunciare la parola di Dio è un compito che trascende il discepolo, la discepola: chi assume tale compito sa che la sua vita è posta sotto una forza che viene da Dio, sa che non può sottrarsi alla vocazione affidatagli, ma deve lottare per farla risplendere, combattendol'idolatria che lo seduce. E la parola che proclama è *dýnamis* (cf. Rm 1,16), è forza che attraversa la storia umana senza impedimenti, in una sorta di corsa (cf. 2Ts 3,1)...

Si tratta dunque di non temere quelli che uccidono il corpo, che interrompono la vita terrestre, ma in verità non possono togliere la vera vita. L'unico “timore” – nel senso che si diceva – da avere è quello verso il Signore, perché lui solo può decidere della vita terrestre e di quella vera. La vita, infatti, può essere vissuta come umanizzazione, conformemente alla volontà del Creatore, oppure essere segnata da scelte mortifere, che possono solo condurre alla rovina: per esprimere questo secondo esito Gesù si riferisce metaforicamente alla Gehenna, la valle che raccoglieva la spazzatura di Gerusalemme.

Di seguito Gesù eleva lo sguardo verso il suo Dio, il suo Abba, Padre, e testimonia tutta la potenza con cui egli si prende cura delle sue creature, le salva, non abbandonando mai chi ha fede in lui. Cosa sono due passeri? Queste creature piccole, che abitano a centinaia sui tetti, sembrano a noi creature insignificanti, che non meritano attenzione né cura, eppure non è così per Dio! E qui si faccia attenzione. Nella Bibbia italiana la traduzione delle parole di Gesù suona: “Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra *senza il volere del Padre vostro*”.

E invece occorre rendere, alla lettera: “... *senza il Padre vostro*”. Ovvero, neppure un passero, cadendo a terra, è abbandonato da Dio: non cade a terra perché Dio l’ha voluto (fatalismo tipicamente pagano), ma anche quando cade a terra non è abbandonato dal Padre! Allo stesso modo, anche i capelli della nostra testa, che perdiamo ogni giorno senza accorgercene, sono tutti contati, tutti sotto lo sguardo di Dio. Da una tale contemplazione nasce la fiducia che scaccia il timore: Dio vede come ci vede un padre, che ci guarda sempre con amore e non ci abbandona mai, neanche quando cadiamo.

I discepoli di Gesù, ben più preziosi agli occhi di Dio dei passeri e dei capelli della testa, possono essere perseguitati e messi a morte, ma anche nella loro morte il Padre è là, nelle loro tentazioni il Signore è là, nelle loro sofferenze è Cristo a soffrire. La comunione con il Signore non può essere spezzata se non da noi stessi, mai dagli altri. Per questo occorre essere preparati a riconoscere Gesù Cristo, il Signore, davanti agli uomini: ciò deve essere fatto con mitezza, senza arroganza e senza vanto, ma anche a caro prezzo. Oggi nel mondo occidentale non corriamo il rischio della persecuzione, del dover scegliere la testimonianza a Cristo che provoca una morte violenta, ma non illudiamoci di essere esenti dalla prova. Ogni volta che semplicemente arrossiamo nel dirci discepoli o discepole di Gesù, ogni volta che manchiamo di coraggio nel testimoniare la verità cristiana, che è sempre a servizio dell’umanizzazione, della giustizia, della pace e della carità, allora noi scegliamo di non essere riconosciuti da Gesù, nel giorno del giudizio, davanti al Padre che è nei cieli. Per essere rinnegatori di Gesù, è sufficiente cedere al “così fan tutti”, al “così dicono tutti”, all’ignavia pigra di chi non vuole essere disturbato, di chi teme anche solo di non poter più godere del favore di qualche potente o di chi conta ... Pietro ha rinnegato davanti a una povera serva, non davanti a un tribunale (cf. Mt 26,69-75 e par.)!

In ogni caso, ci siano oggi di esempio quei cristiani che in Egitto e in medio oriente scelgono di partecipare alla liturgia sapendo che rischiano la vita e diventando vittime, in grande numero, di una cieca violenza anticristiana. Il martirio è ricomparso e oggi ci so-

no più martiri cristiani che nei secoli dell'impero romano. È dunque l'ora del coraggio, del non temere, sapendo che Gesù è accanto a noi nella potenza dello Spirito santo e lo sarà, come "altro Paraclito" (cf. Gv 14,26), avvocato per noi davanti al Padre. Coraggio! La paura è la più grande minaccia alla fede cristiana: essa induce al dubbio e il dubbio al rinnegamento del Signore e del Vangelo. Se invece nel cristiano c'è un'umile fiducia, c'è una forza invincibile!

fratel Enzo

Mt 10,37-42

Questo brano evangelico contiene l'ultima parte del discorso missionario rivolto da Gesù ai suoi discepoli, ai dodici inviati ad annunciare il regno dei cieli ormai vicino (cf. Mt 10,7) e a far arretrare il potere del demonio (cf. Mt 10,1). Diverse parole di Gesù sono state raccolte qui da Matteo, parole dette probabilmente in circostanze diverse ma che nel loro insieme determinano il contenuto e lo stile della missione, e preannunciano anche le fatiche e le persecuzioni che i discepoli dovranno subire, perché accadrà loro ciò che Gesù stesso, loro maestro e rabbi, ha sperimentato (cf. Mt 10,24-25).

Ma cosa mai potrà dare al discepolo la forza di resistere di fronte a ostilità, calunnie, contraddizioni che minacciano anche le relazioni più comuni e quotidiane, quelle familiari? L'amore, solo l'amore per il Signore! Ecco perché Gesù ha fatto risuonare delle parole forti, che ci scuotono: "Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me". Questa sentenza di Gesù può sembrare innanzitutto una pretesa inaudita e irricevibile, ma è una sua parola autentica che va compresa in profondità. Gesù non insinua che non si debbano amare i propri genitori o i propri figli – come d'altronde richiede il quinto comandamento della legge santa di Dio (cf. Es 20,12; Dt 5,16) – e neppure esige un amore totalitario per la sua persona, ma richiama l'amore che deve essere dato al Signore, amore che richiede di realizzare la sua volontà. Gesù si rallegra quando ciascuno di noi vive le sue storie d'amore e quindi sa custodire e

rinnovare l'amore per l'altro – coniuge, genitore o figlio –, ma chiede semplicemente che a lui, alla sua volontà, non sia preferito niente e nessuno da parte del discepolo.

Seguire Gesù, infatti, può destare l'opposizione proprio da parte di quelli che il discepolo ama, può far emergere una divisione, una differenza di giudizio e di atteggiamenti rispetto a Gesù stesso. In queste situazioni il discepolo, la discepola, dovrà avere la forza e il coraggio di fare una scelta e di dare il primato a Gesù, alla sua presenza viva e operante. Sì, va detto con chiarezza: se i genitori, o chiunque altro sia legato a noi da un vincolo di parentela e di amore umano, diventano un impedimento alla sequela del Signore, allora occorre che l'amore di Cristo abbia una preminenza anche sugli amori generati dal vincolo familiare. Con un linguaggio maggiormente segnato dalla cultura semitica, abituata a utilizzare immagini più concrete e a farlo attraverso una lingua ricca di antitesi e di forti contrasti, nel passo parallelo di Luca queste espressioni risuonano con ancora maggior durezza: "Se uno viene a me e non odia (cioè, non ama meno di me) suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo" (Lc 14,26). Se una persona diventa ostacolo alla nostra sequela, se contraddice il nostro amore per Cristo, allora va odiato, cioè non va ritenuto qualcuno che possa determinare la nostra vita.

Questa rinuncia dovuta a un'azione di discernimento ha un solo nome – continua Gesù –: prendere, abbracciare la propria croce, cioè lo strumento dell'esecuzione del proprio uomo vecchio, della propria condizione di creatura soggetta al peccato e sotto l'influsso del demonio. Significativamente un discepolo dell'Apostolo Paolo attualizzerà queste parole di Gesù con un'espressione altrettanto esigente e forte: "Fate morire le vostre membra che appartengono alla mondanità" (Col 3,5). Si tratta di rinnegare se stessi, di smettere di conoscere soltanto se stessi, per conoscere Gesù Cristo e solo in lui anche noi stessi. Comunicare al mistero della morte di Cristo, perdendo la vita, spendendo la vita nel fare la volontà di Dio, cioè nell'amore dei fratelli e delle sorelle in umanità, è imprescindibile per l'autentico discepolo di Gesù.

Come dimenticare al riguardo, il prezzo della sequela del Signore Gesù pagato dai cristiani martiri, a causa della persecuzione di Satana, “il principe di questo mondo” (Gv 12,31; 16,11)? Nella passione di una donna e madre cristiana dell’inizio del III secolo, per esempio, si legge: Il procuratore Ilariano, avendo il potere della spada, mi disse: “Abbi pietà dei capelli bianchi di tuo padre e della tenera età d tuo figlio. Sacrifica agli dèi per la salute degli imperatori. Ma io risposi: “Non faccio sacrifici agli dèi”. Ilariano mi chiese: “Sei cristiana?”. Risposi: “Sì, sono cristiana”. (*Passione di Perpetua e Felicita* 6,3-4)

Ecco l’amore per il Signore, preferito a un amore pur legittimo, santo e buono per i legami familiari.

Certamente queste parole di Gesù che chiedono di dare il primato al suo amore su ogni nostro amore non giustificano mai le nostre mancanze d’amore, il nostro evadere la carità verso i familiari, come Gesù stesso ha detto in polemica con alcuni farisei: “Mosè disse: ‘Onora tuo padre e tua madre’ (Es 20,12; Dt 5,16), e: ‘Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte’ (Es 21,17; Lv 20,9). Voi invece dite: ‘Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è *korbàn*, cioè offerta a Dio’, non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte” (Mc 7,10-13). L’amore per il Signore, dunque, conferma i nostri amori, se questi sono trasparenti, all’insegna della vera carità e vissuti con giustizia; non è mai totalitario – lo ripeto –, ma chiede di essere collocato al primo posto. Come dice la *Regola di Benedetto* (4,21), “nulla preferire all’amore di Cristo” è ciò che caratterizza la sequela cristiana, la quale non si esaurisce nell’accoglienza della

dottrina del maestro né nelle osservanze del suo insegnamento: è amore, amore per lui, il Cristo, il Signore, fino a smettere di riconoscere solo se stessi o quelli che amiamo naturalmente e con i quali viviamo le nostre relazioni.

Dobbiamo essere sinceri: questa istanza decisiva nel cristianesimo è dura, soprattutto oggi, in un tempo e in una cultura che rivendicano la realizzazione della persona, che ci chiedono

l'affermazione di sé, anche senza o contro gli altri. Ma le parole di Gesù, che non hanno nessun carattere masochistico o negativo, in verità ci rivelano che, dimenticando di affermare noi stessi e accettando di perdere e spendere la vita per gli altri, accresciamo la nostra gioia e diamo senso e ragioni al nostro vivere quotidiano. Ai discepoli in missione, infine, Gesù preannuncia anche che potranno contare sull'accoglienza da parte di uomini e donne che vedranno in loro dei profeti, dei giusti, dei piccoli. Costoro avranno una ricompensa grazie al loro discernimento e alla loro capacità di accoglienza: nel giorno del giudizio, certamente, ma anche già qui e ora, cominciando a sperimentare il centuplo sulla terra (cf. Mc 10,30).

Questo è il radicalismo cristiano! La sequela vissuta nell'amore per Cristo rende il discepolo degno di stare tra i testimoni del Regno che viene. Il saper non guardare a se stessi ma tenere fisso lo sguardo su Gesù (cf. Eb 12,2) per vivere i suoi sentimenti (cf. Fil 2,5) e agire come lui (cf. 1Gv 2,6), è la sequela cristiana. Profeti e giusti vanno dunque accolti e venerati, ma significativamente Gesù pone accanto a loro anche i piccoli, quelli sui quali altrove dice che si giocherà il giudizio finale (cf. Mt 25,40.45). I piccoli e i poveri, che Gesù ha sempre accolto e confermato nella loro prossimità al regno dei cieli, devono dunque essere accolti in modo preferenziale dalla comunità cristiana: anche e soprattutto così si mostra di amare in modo privilegiato il Signore Gesù! Ma oggi la comunità cristiana è capace di accogliere i poveri e di rendersi soggetto di magistero ecclesiale? È capace di rendere vicini i lontani?

fratel Enzo

Mt 13,24-43

Dopo la parabola del seminatore e la sua spiegazione, eccone un'altra riguardante sempre la semina. Ma se nella prima l'accento cadeva sui diversi terreni nei quali cadeva il buon grano, qui invece l'attenzione va all'oggetto della semina: buon seme o cattivo seme.

Ascoltiamo letto la narrazione: Il regno dei cieli è simile a un uo-

mo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania.

Così accade nella vita degli umani e nella storia del mondo. C'è una semina di grano buono, che viene fatta di giorno dal contadino nel suo campo per ottenere frutto, un frutto abbondante e buono. A volte però accade che qualcuno faccia un'altra semina: la fa di notte, di nascosto, perché sa di compiere un'azione malefica. Egli semina zizzania, erba che non dà frutto ma sfrutta il terreno e finisce per soffocare il buon seme. Così, a un certo momento della crescita del grano, appare anche quest'erba infestante ... Allora il campo non è più una speranza di buon raccolto, ma appare minacciato, sicché il faticoso lavoro non darà il frutto previsto.

Questa scoperta sorprende e rattrista il contadino. Come mai? Perché? Cosa è avvenuto e cosa il contadino non ha visto, osservato? Sono domande che riguardano il male presente accanto al bene. A un certo punto della nostra esistenza anche noi scopriamo la presenza del male: chi lo ha introdotto in noi e intorno a noi? Perché non ce ne siamo accorti? È un'esperienza anche dolorosa, che richiede un discernimento su di noi e sulla nostra vita: abbiamo accolto la parola di Dio, l'abbiamo meditata e custodita, abbiamo anche tentato di realizzarla (cf. Mt 13,22-23), ma ecco apparire il male come opera delle nostre mani. È anche l'esperienza della comunità cristiana, della chiesa, che è un corpus *mixtum*, poiché di essa fanno parte forti e deboli, semplici ed eruditi, giusti e peccatori, fedeli e infedeli. Non è stata così anche la piccola comunità di Gesù? Al suo interno vi è chi ha tradito, chi ha rinnegato, chi era pauroso e vile, chi è fuggito ...

Chi legge situazioni come queste assomiglia ai servi della parabola i quali, vista la situazione del campo, interrogano il padrone sul grano seminato; e saputo che un nemico ha compiuto l'operazione di semina della zizzania, propongono di estirpare quest'erba infestante. Ai loro occhi tale separazione è necessaria affinché il grano possa crescere senza venire privato di sostanze vitali e di

spazio. Ma il padrone ha un'altra ottica: quella della pazienza, dell'attesa paziente di un tempo in cui si possa separare l'erbacchia dal buon grano senza nuocere a quest'ultimo. Egli sa che nel desiderio di sradicare il male c'è il rischio di sradicare, o per lo meno di destabilizzare, anche il bene. Occorre da parte del padrone pazienza e da parte del grano buono un esercizio di mitezza, che accetta accanto a sé la presenza di piante cattive.

Certo, verrà l'ora della mietitura, del giudizio – come Gesù chiarisce meglio nella spiegazione della parabola richiestagli dai discepoli –, e allora vi sarà la separazione, perché il pane sarà prodotto con il buon grano, mentre la zizzania sarà bruciata: ma nel frattempo c'è bisogno di attesa paziente e di mitezza. L'intransigenza, il cercare la purezza a tutti i costi, la rigidità di volere una comunità composta tutta di giusti è pericolosa, perché i confini tra bene e male, tra giustizia e ingiustizia a volte non sono così netti. Questa prima parabola è un ammonimento sul nostro stile di vita ecclesiale, chiedendo quella pazienza che sa rinviare un atto legittimo anche da parte di chi ne è competente, come i mietitori, e rinviarlo all'ora che non ci appartiene, quella del giudizio. Sì, per i credenti ci sono tentazioni al male proprio quando “vedono” il bene: intolleranza, partigianeria, integralismi, militanza contro ... È la tentazione del catarismo: solo puri!

Poi Gesù propone un'altra piccola parabola: “Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo”. Qui egli richiama l'attenzione sulla piccolezza del seme di senape: una pianta dell'orto, un arbusto il cui seme è piccolissimo, minuscolo. Eppure, se è seminato nel campo, esso cresce, cresce fino a diventare una pianta con rami sui quali gli uccelli possono fare i loro nidi. L'attenzione è posta sul momento iniziale e su quello finale, e dunque il messaggio va colto nell'opposizione “il più piccolo/il più grande”. È sorprendente, in un certo senso anche scandaloso, ma è così: il regno dei cieli appartiene a realtà che non s'impongono per grandezza, quasi non si vedono, come il seme di senape. All'inizio la realtà è veramente piccola, e gli uomini non sembrano tenerne conto né avere la possibilità di apprezzarla. Eppure piccole realtà hanno inscritta

dentro di loro la capacità di essere una forza, di instaurare una dinamica che si manifesta in una crescita apparentemente prodigiosa, soprattutto se si considera la piccolezza iniziale del seme. Gesù mostra di essere consapevole che quell'inizio della predicazione del Regno quasi non era osservabile, ma sa anche che ci sarà una crescita e la presenza del Regno si farà sentire quando, cresciuto come un albero, offrirà i suoi rami alle genti, ai non ebrei, ai pagani, perché anch'essi possano dimorare sui rami del Regno. E si faccia attenzione: la *dýnamis* (cf. Rm 1,16), la potenza impercettibile del seme di senape, che lo fa diventare un albero, non si identifica con i cristiani, ma con il Regno, sicché l'albero non è la chiesa ma il Regno. E ancora, non è l'albero che dà la forza al seme, ma è il seme che con la sua forza si sviluppa in albero! Così accade per il regno dei cieli: nell'oggi dei credenti appare sempre una realtà piccola, ma nel futuro sarà manifestata la sua grandezza. Il discepolo deve guardare al contrasto tra l'oggi e il futuro, ma deve anche capire che il futuro dipende proprio dalla piccolezza dell'oggi. La parabola è dunque rivelazione, alza il velo sulla vicenda del Regno e dichiara che i criteri di grandezza e dell'apparire, criteri mondani, non devono essere applicati alla storia del regno di Dio: la forza del Regno non va confusa con il fascino della grandezza, declinabile volta per volta come numero, prestigio, potere ...

Nella stessa prospettiva segue la parabola, o meglio la similitudine del lievito, tesa nuovamente a mostrare il rapporto piccolo/grande: un pizzico di lievito fa gonfiare "tre misure", cioè circa quaranta chilogrammi di pasta! Nelle lettere paoline c'è un'immagine negativa del lievito (cf. 1Cor 5,6-8; Gal 5,9), ma qui la similitudine rovescia, capovolge tale concezione, e così l'attenzione del discepolo è catturata ancor più efficacemente: anche il bene è contagioso, non solo il male.

D'altra parte, se nella parabola precedente l'albero cresciuto a partire dal seme era visibile, qui il lievito scompare nella farina, quasi a dire che quella forza entrata nella pasta la fa lievitare proprio scomparendo in essa. Conosciamo bene questa immagine, sovente citata anche nelle omelie e nella catechesi, ma occor-

re essere vigilanti e intelligenti: non si ceda alla facile metafora dei cristiani come lievito del mondo, perché il lievito è il Regno, è lui la forza che fa fermentare il mondo, non i cristiani. Questi non sono né il lievito né la pasta, ma sono quelli che il lievito ha già fatto fermentare per essere “pane cotto” (come si legge nel *Martirio di san Policarpo* 15,2), spezzato per il mondo e offerto al Signore.

A conclusione delle due parabole e della similitudine ecco l’annotazione del narratore, l’evangelista Matteo: Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava a esse se non con parabole, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: “Aprirò la mia bocca con parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo” (Sal 77,2).

fratel Enzo

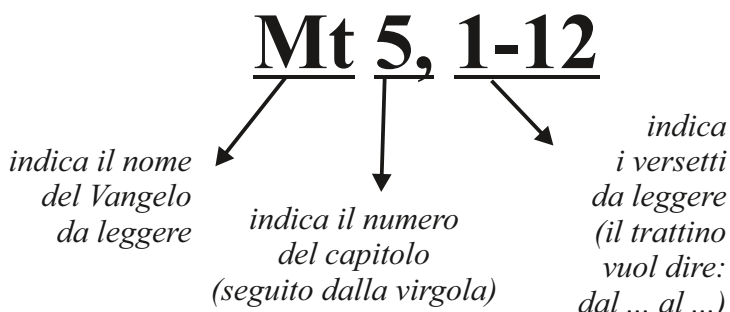
CONTENUTI

INTRODUZIONE	pag. 2
PRESENTAZIONE	pag. 3
4 ^a SETTIMANA: 11-17 marzo	pag. 4
5 ^a SETTIMANA: 18-24 marzo	pag. 9
 TESTI PER LA RIFLESSIONE "TRANQUILLA"	
SUL VANGELO	pag. 15
<i>Matteo 10,26-33</i>	pag. 15
<i>Matteo 10,37-42</i>	pag. 19
<i>Matteo 13,24-43</i>	pag. 22
Come leggere una citazione del Vangelo	pag. 27

Come leggere una citazione del Vangelo

ABBREVIAZIONI

- Mt = Matteo
Mc = Marco
Lc = Luca
Gv = Giovanni

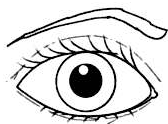


CAPITOLO → **9** → **MATTEO 9** → **NOME DEL LIBRO**

VERSETTO

Salito su una barca, Gesù passò all'altra riva e giunse nella sua città.²Ed ecco, gli portarono un paralitico steso su un letto. Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: «Coraggio, figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati». **9** Allora tutti scribi cominciarono a pensare: «Costui bestemmia». ⁴Ma Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse: «Perché mai pensate cose malvagie nel vostro cuore? ⁵Che cosa dunque è più facile, dire: Ti sono rimessi i peccati, o dire: Alzati e cammina? ⁶Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere in terra di rimettere i peccati: alzati, disse allora al paralitico, prendi il tuo letto e va' a casa tua». ⁷Ed egli si alzò e andò a casa sua. ⁸A quella vista, la folla fu presa da timore e rese gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini. ⁹Andando via di là, Gesù vide un uomo, seduto al banco delle imposte, chiamato Matteo, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. ¹⁰Mentre Gesù sedeva a mensa in casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e si misero a tavola con lui e con i discepoli. ¹¹Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Perché il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». ¹²Gesù li udì e disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. ¹³Andate dunque e imparate che cosa significhi: *Misericordia io voglio e non sacrificio*. Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».

I QUADERNI DI S. EUSEBIO vogliono essere degli strumenti **per stimolare la riflessione e, quindi, la condivisione delle idee**, dei punti di vista, così da aiutarci a “leggere” questa nostra realtà complessa ma anche certamente ricca di sfide per crescere come persone e come comunità. Questo è, senza dubbio, uno strumento senza pretese, semplice, con **apporti che vogliono solo dare un punto di partenza al dialogo**. Chi desidera può proporre dei testi su cui riflettere. Una è **la pretesa** di questi QUADERNI: attraverso la riflessione sul socio-politico o sulla dimensione culturale o spirituale-biblica, si vuole **promuovere l'incontro e l'integrazione**, l'arricchimento mutuo, **l'armonia pur nella diversità di idee e punti di vista**.



... per guardare alla realtà che ci circonda cercando di capire i fenomeni sociali e politici attraverso il confronto



... per riflettere e approfondire la dimensione culturale dell'uomo nel tempo



... per approfondire, meditare e pregare la Parola di Dio e entrare nel suo Mistero che illumina e trasforma la vita dell'uomo



... per camminare insieme come Parrocchia e crescere nell'impegno e il servizio generoso, e nella responsabilità condivisa